

Albanese, il premier italiano d'Australia porta la sinistra al governo dopo 10 anni

Uno dei genitori era originario di Barletta
 “Unirò un Paese diviso e impaurito”
 di Enrico Franceschini

LONDRA – «Il popolo ha votato per il cambiamento», dice con voce rotta dall'emozione Anthony Albanese. E che cambiamento: il prossimo primo ministro nella terra dei canguri sarà il figlio di un immigrato italiano, riuscito a riportare i progressisti al potere in Australia per la prima volta in un decennio. Non è ancora chiaro se il suo Labor Party avrà la maggioranza assoluta o dovrà formare una coalizione, forse insieme ai Verdi, anch'essi protagonisti di una crescita dei consensi, ma la vittoria alle urne della sinistra sull'alleanza liberal-nazionale di centro-destra che governava dal 2013 è netta. Il premier uscente, Scott Morrison, si è subito congratulato con il successore.

Deputato dal 1996, presidente del parlamento, più volte ministro e una volta vicepremier, il nuovo capo del governo è un veterano della politica, ma pure un self-made man cresciuto da un solo genitore: classico esempio di immigrazione che ha

successo contro tutte le avversità. Suo padre, Carlo Albanese, aveva lasciato Barletta per andare a lavorare come marinaio su un transatlantico facendo la spola tra Inghilterra e Australia. Su quel bastimento, nel 1962, conobbe un'australiana di origine irlandese, Maryanne Ellery, ebbero una breve relazione e subito dopo però si lasciarono. Anthony è cresciuto con la madre: gli fu detto che il padre era morto in un incidente d'auto. Ne ha scoperto l'esistenza e ha potuto incontrarlo soltanto nel 2011, con l'aiuto della compagnia di armatori Carnival Australia, proprietaria della nave in cui era sbocciato il breve amore fra i suoi, e dell'ambasciatore australiano in Italia.

Laureato in economia, iscritto fin da giovane al Labor, simpatizzante per il disarmo nucleare e il partito di Mandela in Sudafrica, Albanese è sempre stato di sinistra. Ma ha vinto le primarie per la leadership del partito e quindi le elezioni proponendo di unire non soltanto le correnti laburiste bensì la nazione intera, in un momento di difficoltà provocato dalla lunga chiusura dei confini per la pandemia e dal confronto con Cina e Russia: «Vi offro un programma di unità e ottimismo, contro chi semina paura e divisioni», le prime parole pronunciate appena eletto. La sua affermazione, respingendo il po-

pulismo alla Trump, farà piacere a Joe Biden, con cui lo attende nei prossimi giorni un summit insieme ai leader di India e Giappone per affrontare l'espansione di Pechino nel Pacifico. Vista da Roma, la sua storia può ricordare il titolo di un vecchio film con Alberto Sordi: “Bello, onesto, emigrato Australia, sposerebbe compaesana illibata”, ma la realtà è ben diversa da una commedia d'altri tempi. Divorziato dopo vent'anni di matrimonio con Carmel Tebbutt, anche lei parlamentare e dirigente laburista, padre di un figlio, Albanese è tutt'altro che lo stereotipo dell'immigrato all'antica: sostenitore dei diritti Lgbt e dell'aborto, convinto ambientalista e favorevole a rimpiazzare con la repubblica il sistema monarchico con cui l'Australia si regge da quando nel 1901 ottenne l'indipendenza dal Regno Unito e dunque a mettere un presidente al posto della regina Elisabetta, o del suo erede Carlo, come capo di Stato. Si descrive come “cattolico non praticante” e “mezzo italiano-mezzo irlandese”, due comunità di espatriati che, in Australia come in America, si incontrano spesso, attratte dalla comune religione. Da Barletta fino a Canberra, è stato un lungo viaggio per il figlio di un emigrante pugliese. E non è ancora finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

